

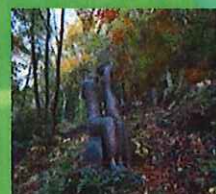


Il Comune di Salorno (BZ) in collaborazione con il Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano e il Conservatorio "Antonio Vivaldi" di Alessandria vuole realizzare una Residenza per Compositori.

Il Comune di Salorno ha individuato "Il giardino di sculture di Pochi di Salorno" della scultrice Sieglinde Tatz Borgogno quale luogo ideale per ispirare e stimolare i giovani compositori nella loro fase creativa.

Questo giardino di sculture è un luogo magico, situato su una ripa boscosa. Qui si alternano e giocano una loro misteriosa danza sculture grandi e piccole, di bronzo e di marmo. La scultrice Sieglinde Tatz Borgogno ha dedicato queste sue opere alla Grande Madre Natura che le veste, stagione dopo stagione di fiori, bacche, foglie e neve.

Certo, quando viene notte, e tutte finalmente libere, le figure, danzeranno una danza silenziosa: poi, un tempo, speriamo lontano, La Grande Madre che ora le ospita forse le inghiottirà ricoprendole con i suoi verdi capelli, conservandole, in eterno.



Per realizzare questo Progetto il Comune di Salorno si avvarrà della collaborazione del Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano e del Conservatorio "Antonio Vivaldi" di Alessandria per organizzare tutte le fasi necessarie alla realizzazione della Residenza per compositori.

La Residenza per Compositori 2018 prevede l'assegnazione di 2 Borse di Studio di Euro 500,00 ai 2 studenti di Composizione selezionati.

Le Borse di Studio sono state gentilmente concesse da Sieglinde Tatz Borgogno e dall'Associazione Soroptimist International di Bolzano

Art. 1 – Possono partecipare alla selezione tutti gli studenti iscritti al Biennio di Composizione degli Istituti AFAM italiani e gli studenti italiani iscritti al Master di Composizione nei Conservatori della Comunità Europea nell'anno accademico 2017/2018.

Art. 2 – Sono previste 2 fasi:

PRIMA FASE su 2 brani cameristici, inviati dal concorrente, anche già eseguiti o già pubblicati, che rappresentino adeguatamente la scrittura del compositore-candidato. I brani cameristici in questione possono prevedere un massimo di 15 esecutori. L'invio della documentazione richiesta deve avvenire ASSOLUTAMENTE via posta elettronica all'indirizzo lucamacchi@fastwebnet.it, in file PDF e WAV o MP3, entro il 25 MAGGIO 2018. L'invio dovrà essere effettuato attraverso i siti di Wettransfer o Filemail.

Considerate le partiture pervenute al 25 maggio 2018, la Giuria nominata dal Direttore del Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano e da quello del Conservatorio "Antonio Vivaldi" di Alessandria selezionerà i 2 candidati e comunicherà loro l'organico strumentale per il quale scrivere in totale libertà un brano durante la Residenza a Salorno.

Luca Macchi è nato a Gorizia nel 1965. Si è diplomato in Composizione al Conservatorio "G. Verdi" di Milano studiando con Alessandro Solbiati, Sandro Gorli e Giacomo Manzoni.

Ha frequentato le Masterclass di Franco Donatoni e Gerard Grisey presso la Civica Scuola di Musica di Milano.

Nel 1989 e 1990 ha studiato Composizione con Franco Donatoni presso l'Accademia Chigiana di Siena dove, nel 1990, ha ottenuto il Diploma di Merito e il Premio S.I.A.E. per lo scambio culturale con il Conservatorio Superiore di Parigi.

E' stato finalista e ha vinto numerosi concorsi di Composizione quali il "Premio Alpe Adria" al Concorso Internazionale Città di Trieste 1991, il 5° e 6° Concorso Internazionale "Alfredo Casella" nel 1991 e 1993, il Concorso Internazionale di Boston "Alea III" 1992, "Gaudeamus Music Week 1994" di Amsterdam con 2 opere finaliste, il Concorso Internazionale "Musik Forum" di Klagenfurt 1997.

Le sue opere sono state eseguite in numerosi festival e rassegne musicali in Italia, Germania, Francia, Finlandia, Svezia, Austria, Olanda, Inghilterra, Portogallo, Romania, Polonia, Russia, Stati Uniti, Giappone, Nuova Zelanda etc., e trasmesse dalle emittenti RAI Radio 1 e 3, Radio France, NOS, BBC, Radiotelevisione Romena, Radio Portoghese e ORT.

Insegna Composizione presso il Conservatorio "Antonio Vivaldi" di Alessandria.

Le sue opere sono pubblicate dalle Case Editrici Edipan di Roma, BMG Ariola-Ricordi di Milano, e So-denkamp di Maastricht.

"Anafora" per contrabbasso, "Novecento" per ensemble, "Ad-Versum" per 14 esecutori e "Marinella's blues", sono stati incisi su CD dalle case editrici Capstone Record di New York, Sincronie di Milano, Helix di Hilversum (Olanda) e Netherlands Music Classic di Amsterdam (Olanda). "Lightning streaks" per pianoforte e "Pioveranno cristalli e stelle in frantumi" per pianoforte a 4 mani sono stati incisi per Splase(H) Records nel 2014.

Fondatore e consigliere dal 2012 del *Coordinamento dei docenti e delle scuole di Composizione dei Conservatori Italiani*; Coordinatore per l'Italia del Progetto European Contemporary Orchestra 2013/2015 della Comunità Europea con partner Francia, Belgio, Malta, Romania e Ministero dell'Università AFAM a Roma.



Sieglinde Tatz Borgogno è nata ad Appiano il 16/01/1942 vive e lavora a Bolzano come artista indipendente fin da piccola frequentò corsi di arte presso il Südtiroler Künstlerbund tenuti da tre noti artisti sudtirolesi: Hans Prünster (grafica), Maria Delago (ceramica) e Lore Arnold Maurer (pittura). Il rinomato pittore Hans Weber-Tyrol, amico della famiglia dell'artista, riconobbe subito il talento di Sieglinde Tatz (poi Tatz Borgogno) e le consigliò di frequentare quei corsi più tardi la stessa artista tenne dei corsi presso il Südtiroler Künstlerbund studiò arte a Graz, Palermo e Salisburgo abilitazione all'insegnamento ed attività didattica (educazione artistica) mostre personali a Pisa, Parigi, Innsbruck, Atene, Possagno (Gipsoteca canoviana) ed altre diversi ritratti filmati, tra cui "Poesia femminile di una scultrice" di Traudi Messini (RAI Sender Bozen) e "Giardino del desiderio" di Hans Wieser (RAI Sender Bozen) pubblicazione "Oltre Canova", materiale e forma nel contemporaneo, primo volume, editoriale Giorgio Mondadori, testi di Mario Guderzo, prefazione di Paolo Levi.

Ha realizzato molti viaggi nei Paesi del Mediterraneo, in Africa, Argentina, Oriente. L'artista riporta dai suoi viaggi numerose impressioni ed un ricco carnet di disegni.

Nel 2012 è presente nel libro "Sulle tracce di donne famose dell'Alto Adige" a cura dell'Associazione Italiana di Grafologia (Sezione di Bolzano).

Nel 2015 la RAI di Bolzano ha realizzato una "visita all'Atelier Borgogno" a cura di Bruna Laner e Bruna Veneri

Nel 2016 "Il giardino di sculture di Pochi di Salorno" è stato nominato tra i Musei dell'Alto Adige.

Il Conservatorio di Bolzano

Le origini

Fin dalla seconda metà dell'Ottocento è segnalato, a Bolzano, il regolare svolgimento di un'attività didattica musicale di un certo rilievo, per lo più organizzata intorno al Musikverein Bozen, la locale "Società Filarmonica" fondata nel 1854, del cui coinvolgimento nella vita musicale cittadina restano purtroppo solo poche testimonianze (la più significativa è probabilmente il fondo di materiali d'orchestra attualmente conservato nella biblioteca del Conservatorio).



Nel 1927 il Musikverein viene assorbito in una nuova istituzione, il Civico Liceo Musicale "G. Rossini", con sede in via Portici, affidato alla direzione di Mario Mascagni (1882-1948), cugino del celeberrimo autore della "Cavalleria Rusticana". È grazie al suo entusiasmo, alla sua proverbiale energia e all'indubbia competenza, che il Liceo "Rossini", nel volgere di pochi anni, si trasforma in un'efficiente scuola musicale dotata di programmi moderni e insegnanti di primissimo piano: di questo effettivo "salto di qualità" è prova il rapido incremento degli allievi, che dopo soli cinque anni di attività dell'Istituto superano la soglia delle duecento iscrizioni.

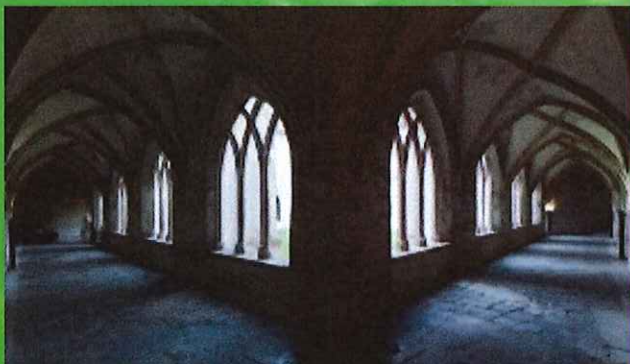


La guerra e la ricostruzione

Per il Liceo trasformato finalmente in conservatorio e intitolato al grande nome di Claudio Monteverdi, in accordo con le autorità municipali si trova anche una nuova sede, spaziosa, funzionale e prestigiosa: l'ex convento dei Domenicani situato nella piazza omonima. I lavori per l'adattamento dell'edificio, precedentemente utilizzato dalla Scuola Industriale, sono però interrotti dagli eventi bellici: bombardamenti aerei danneggiano gravemente il convento e la chiesa attigua, poi, dopo l'8 settembre 1943, il Conservatorio stesso viene sottratto all'amministrazione italiana, il corpo docente ed amministrativo proposto per il lavoro coatto e poi disperso, libri suppellettili e strumenti musicali sequestrati e portati via.

Alla fine della guerra il Conservatorio non esiste più. Ma di fronte alla prospettiva - assai concreta - della cessazione per legge del "Claudio Monteverdi", gli amministratori si rimboccano le maniche e con un grande sforzo che coinvolge tutte le migliori forze della città, già nel settembre del 1946 si può dare miracolosamente inizio, nella mutilata sede dei Domenicani, ad un anno accademico regolare a tutti gli effetti.

L'improvvisa morte di Mario Mascagni, cui succede Cesare Nordio (1891-1977), non arresta la febbrile ricostruzione e il rilancio della principale istituzione musicale cittadina: nel maggio 1949 si inaugura la nuova Sala Concerti del Conservatorio, destinata da lì a poche settimane ad ospitare la prima edizione del Concorso Pianistico Internazionale "Ferruccio Busoni"; infine, l'8 marzo 1952, viene ufficialmente consegnata la nuova sede scolastica restaurata.



I favolosi anni '50

Protagonista di tutte le più importanti iniziative musicali della città e innervato nel corpo insegnante dalla presenza attiva ed entusiasta di concertisti di vaglio internazionale (per tutti basta il nome di Arturo Benedetti Michelangeli, docente al "Monteverdi" dal 1950 al 1959) il Conservatorio bolzanino assurge negli anni '50 ad una fama che supera decisamente gli angusti confini nazionali.

Il Conservatorio di Alessandria

LA STORIA

Sorto sul finire dell'Ottocento come Scuola Municipale e divenuto Conservatorio nel 1969, il "Vivaldi" ha sede nel settecentesco Palazzo "Cuttica di Cassine". Si estende su 3200 metri quadrati. Le aule sono 45 e due sono le sale da concerto: la Sala "Abbà Cornaglia" e l'Auditorium "Pittaluga" all'interno del quale si trovano un organo a tre manuali e pedaliera (Pinchi - Opus 421) e un prestigioso pianoforte Steinway gran coda. Il Conservatorio "Vivaldi" ospita circa 600 allievi provenienti da tutta l'Italia e varie parti del mondo ai quali sono da aggiungere i 160 allievi che frequentano i corsi del Progetto Propeudeutica e della Scuola di Musica per adulti. I docenti sono complessivamente oltre 80. All'interno del Conservatorio operano numerose formazioni: l'Orchestra Sinfonica, l'Orchestra da Camera, le due Orchestre Giovanili di Archi e di Fiati, il Coro Polifonico, il Coro da Camera, il Coro di Voci Bianche, il Coro Piccole Voci, il Coro della Scuola di Musica per Adulti, il Laboratorio di Improvvisazione, e infine compagnie di canto e ensemble dall'organico variabile mirati a specifici repertori e generi (dal barocco al contemporaneo).

L'ATTIVITÀ ARTISTICA

Attività didattiche e produzione artistica agiscono in stretta sinergia e rappresentano il momento di raccordo fra l'apprendimento e l'inizio dei percorsi professionali degli studenti che hanno l'opportunità di misurarsi con il palcoscenico, sotto la guida dei loro docenti e di artisti affermati. Moltissime sono le attività didattiche e produttive istituzionali, come i classici Incontri Musicali e Saggi di metà e fine anno, i Concerti dei diplomandi e laureandi, i Concerti di fine ed inizio Anno Accademico e le manifestazioni organizzate in occasione di ricorrenze civili, religiose o di rilevanza sociale. Queste e altre manifestazioni sono realizzate non solo sul territorio alessandrino, spesso in collaborazione con varie realtà locali (Istituzioni, Assessorati, Associazioni, Accademie, Club...), ma anche in altre sedi in Italia e all'estero, attraverso una rete di scambi internazionali. All'interno di questo centinaio di iniziative annuali, dal 2012 si è deciso di organizzare sotto un unico titolo, "Le Stagioni del Vivaldi", i quattro cicli "storici" del Conservatorio, momenti importanti di incontro tra l'attività formativa e quella di produzione.

Dal 1995, con cadenza biennale, il "Vivaldi" organizza il Concorso Nazionale di esecuzione per Contrabbasso "Werther - Emilio Benzi".

LA BIBLIOTECA

La Biblioteca, aperta anche al pubblico esterno, è dedicata a Carlo Mosso, compositore e già Direttore dell'Istituto. Al suo interno sono presenti oltre 30.000 titoli e un'ampia collezione di registrazioni (anche rare) su diversi supporti sonori.

LE COLLABORAZIONI

Dal 2010 il "Vivaldi" coordina la Rete per la Formazione Musicale di Base, Protocollo d'Intesa che vede raggruppato un folto numero di soggetti attivi nel campo della promozione musicale del Piemonte, della Liguria e della Lombardia con lo scopo di condividere percorsi didattici, esperienze e attività di produzione come l'ormai tradizionale Maratona musicale di fine settembre.

Sono inoltre attive le convenzioni con i Licei Musicali di Alessandria, Omegna e Vercelli.

Importanti sono anche altre collaborazioni a carattere didattico/artistico e di ricerca con l'Università di Athens, (Georgia), con il LISIN (Laboratorio di Ingegneria del Sistema Neuromuscolare) del Politecnico di Torino e con la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo.





Introduzione

Il capostipite dei signori di Salorno fu Ropreto I, la cui prima menzione risale agli anni 1165 e 1166, quando venne interpellato in qualità di teste per la stesura di atti ufficiali a Bolzano. Di provenienza dall'area bavarese, esattamente da Frickendorf, i Ropreti appartenevano alla classe dei *liberi nobiles* garantita dal precoce incastellamento e dall'esercizio di poteri comitali a Salorno e Cembra. Negli anni del radicamento dei Ropreti in area trentina è da situare anche la fondazione della Haderburg, collocabile negli anni Sessanta del XII secolo.

Con l'estinzione in linea maschile dei Ropreti il castello e la sua signoria furono trasmessi ai Gralandi.

Il paese di Salorno è situato ad un'altitudine di 224 m., nelle vicinanze della Chiusa omonima. Storicamente segna il punto di contatto della zona di lingua e cultura italiana con quella tedesca, all'estremo limite meridionale dell'Alto Adige.

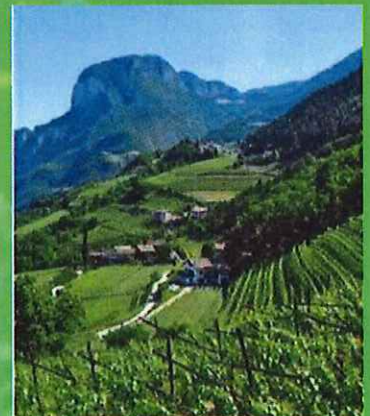
Il borgo è ubicato sul conoide torrentizio del rio Tigia, che ancor oggi ricade a monte dell'abitato con una bella cascata. L'asse di comunicazione del borgo e le strade che scendevano lungo il conoide con un andamento concentrico rispetto ad esso, servivano anche come canali per il deflusso di emergenza del rio Tigia verso il fiume Adige. La disposizione delle case, i barbacani addossati agli edifici e le mura stanno appunto a dimostrare l'opera di difesa dalle acque in piena.

Storia

L'etimologia del nome Salorno, con gli antichissimi termini SAL = condotto artificiale per l'acqua e URN = località, indicherebbe un luogo posto su canali. La sua storia è quindi strettamente collegata alle acque della montagna e della pianura. Gli storici fanno risalire l'origine di Salorno all'età del bronzo. Il sito di Salorno fu frequentato già in epoca neolitica in località Dornach e sicuramente in età romana, come testimonia la vasta necropoli portata alla luce nel 1886 (128 tombe) sul versante nord del Dos della Forca = Galgenbüchel. Il vasto materiale è ancora oggi conservato presso il Museum Ferdinandeum di Innsbruck. Numerosissimi reperti dei primi tre secoli della nostra Era ne documentano la lunga vita già in epoca imperiale romana. Lo storico Paolo Diacono ne conferma l'esistenza in epoca longobarda "in loco qui Salurnis dicitur", 575 d.C.

Questo antico centro si distingue ancora oggi per le numerose case patrizie dell'epoca rinascimentale e barocca, anche se non mancano nella parte alta del paese alcuni edifici di origine medievale come il palazzo delle decime Hofkeller che tanto impressionò per la sua imponenza, nel 1600, Marx Sittich von Wolkenstein. La ricchezza dei vari traffici commerciali e la tradizionale produzione del vino diedero impulso ad una grande attività edilizia. In quel periodo architetti e artisti più o meno noti vennero chiamati per ricostruire la chiesa parrocchiale e sistemare i bei palazzi che sorgono lungo le vie principali.

Non è chiaro perché a Salorno, più che in ogni altro paese del Tirolo, si siano stabilite così tante famiglie nobili. Ricordiamo in particolare An der Lan von Hochbrunn, Grafen von Coreth, Fenner von Fennberg, Gelmini zu Kreuzhof, von Vilas, Weber von Webern, Hausmann von Stetten, Zenobio Albrizzi, von Mörl, Hofer zu Hoffenburg, Campi von Heiligenburg, Oliva de Oleo e molte altre.



Castel Salorno Haderburg

Scenograficamente uno dei castelli più suggestivi dell'architettura castellana nell'arco alpino. Della sua storia si hanno pochi dati certi: la sua eccezionale posizione, dominante la Chiusa di Salorno, lo ha visto però protagonista di alcuni eventi significativi nella storia locale. Se un castello Salurno testimoniato per la prima volta nel 1053 la tecnica costruttiva indica un periodo tra il XII e il XIII sec. La struttura originaria ha subito modifiche, ampliamenti e rifacimenti nel corso del tempo. La fortificazione si estende su due pinnacoli rocciosi staccati dal monte Gaier e collegati fra loro da camminamenti e da un ponte levatoio. Il Castello non presentava attrattive dal punto di vista abitativo e nel corso del tempo è passato in feudo a varie famiglie nobili, tra cui le prime furono i Ropreti di Salorno i Gralandi. Il suo carattere precipuamente strategico fu accentuato dai vasti lavori intrapresi da Massimiliano d'Asburgo nel 1504, per adeguare la fortezza alle nuove tecniche militari introdotte dalle armi da fuoco. Dopo tali interventi incominciò la lenta e inarrestabile decadenza del maniero, acquistato dal conte veneziano Zenobio nel 1648 e attualmente di proprietà del Barone Ernesto Rubini de Cervin Zenobio Albrizzi. I primi interventi di restauro risalgono agli anni 1964, 1981 e 1996. Il salvataggio del rudere dalla completa rovina e una sua apertura al pubblico è però opera degli ultimi restauri del 2003, eseguiti su iniziativa dell'attuale proprietario. In questa occasione è stata aperta anche una nuova strada forestale, detta "Sentiero delle Visioni" che porta agevolmente al castello.

